



## IL SAPERE IN UNA MAPPA

si sistemano in disegni idee, stili, eventi.

L'infografica invade persino la letteratura:

un romanzo vincitore del Pulitzer aveva 70 pagine costruite con il PowerPoint. Ecco perché i nuovi ideogrammi vincono nella società multiculturale

JENNIFER EGAN

**S**orprendendo perfino me stessa — una persona che ancora non possiede uno smartphone — mi sono ritrovata a scrivere un intero capitolo del mio ultimo romanzo, *A Visit From the Goon Squad* (esce in Italia per **minimum/fax** con il titolo *Il tempo è un bastardo*), in PowerPoint. Il narratore è una ragazzina di 12 anni, Alison Blake, e quello in PowerPoint è il suo diario per diapositive, che lei compila intorno all'anno 2020 per raccontare la vita della sua famiglia nel deserto della California. Gli eventi ruotano perlopiù intorno a suo fratello maggiore.

Un fratello che ha un'ossessione autistica per le pause nei pezzi rock, e insiste nel farle ascoltare ai suoi famigliari.

Prima le canzoni e poi solo le pause, ripetute all'infinito, una fissazione che il padre trova inquietante e al tempo stesso esasperante. Il capitolo si intitola "Le grandi pause del rock".

Perché uno scrittore può desiderare o avvertire l'esigenza di creare una storia utilizzando un programma come PowerPoint, se non come puro espediente narrativo? L'idea ha cominciato a incuriosirmi nell'estate del 2008, durante la campagna per le elezioni presidenziali americane, quando lessi sul *New York Times* che una presentazione in PowerPoint aveva avuto un ruolo cruciale nel ridefinire la rotta della campagna di Obama. Il cruciale documento, nell'articolo, veniva defi-

Aristotele diceva che pensiamo per immagini e infatti l'uomo ha sempre disegnato atlanti, non solo geografici: ma ora assistiamo ad un vero e proprio trionfo delle carte. Si fanno diagrammi per ogni cosa accada,

nito in modo preciso: non si parlava di nota interna o relazione o diapositive, ma di una «presentazione in PowerPoint.» In quel momento ho pensato che il programma in questione era diventato un concetto generico. Era possibile sfruttarlo in letteratura?

Io PowerPoint non l'avevo mai usato, e nemmeno lo possedevo. Di solito scrivo a mano, per cui mi ci sono voluti mesi di tentativi ed errori e letture di genere — perlopiù storie aziendali di profitti e perdite e ristrutturazioni — per capire che non stavo cercando di scrivere per elenchi puntati, né di illustrare l'azione, come avviene nelle graphic novel/ nei fumetti. Quello che dovevo fare era individuare la struttura interna di ciascun momento narrativo e rappresentarla visivamente. Nel libro, le diapositive sono in bianco e nero. Non era il momento giusto, nella storia dell'editoria statunitense, per richiedere all'ultimo minuto 76 pagine in quattro colori! Una versione a colori è però disponibile sul mio sito Internet, [jenniferegan.com](http://jenniferegan.com), con tanto di audio, per cui è possibile ascoltare le pause di cui si parla con un pezzetto della musica che le circonda.

I momenti più entusiasmanti, per me, sono stati quelli in cui PowerPoint mi ha permesso, o addirittura imposto di superare i limiti della narrazione tradizionale. È successo principalmente in tre modi. Il primo ha a che fare con il tessuto connet-

tivo che nella narrativa convenzionale svolge sempre una funzione preponderante: da dove vengono i personaggi, chi è seduto dove in una stanza, dove andranno poi. Il contesto. Con PowerPoint, creare un contesto è praticamente impossibile, e pur trovando difficoltoso farne a meno, al tempo stesso il fatto di esserne libera è stato incredibilmente liberatorio.

Il secondo ha a che fare con la cronologia, la camicia di forza dello scrittore: ogni parola è seguita da altre parole, ogni frase da altre frasi. Uno degli obiettivi che si riproponeva il modernismo era quello di rappresentare la simultaneità della coscienza, in cui la

percezione avviene su più fronti, e ogni momento può essere vissuto in molti modi diversi. Usare il formato della diapositiva lo ha reso letteralmente possibile. Potevo semplicemente far comparire le informazioni sullo schermo, spesso senza un

ordine preciso, in modo tale che la molteplicità delle letture fosse non solo possibile, ma garantita. Alcune delle mie diapositive si leggono quasi come parole crociate. Altre contengono sacche di informazione a loro volta contenute da altre sacche. Altre ancora sono strutturate come diagrammi di Venn o cartesiani. È il lettore a determinare la cronologia, che cambia ogni volta.

Infine, utilizzare delle diapositive mi ha permesso di rappresentare in maniera vivida l'assenza. E questo capitolo, "Le grandi pause del rock'n'roll", parla soprattutto di assenza: gli spazi vuoti nei pezzi rock'n'roll, e nella vita, che richiamano alla mente le pause più grandi, vale a dire, ovviamente, i finali.

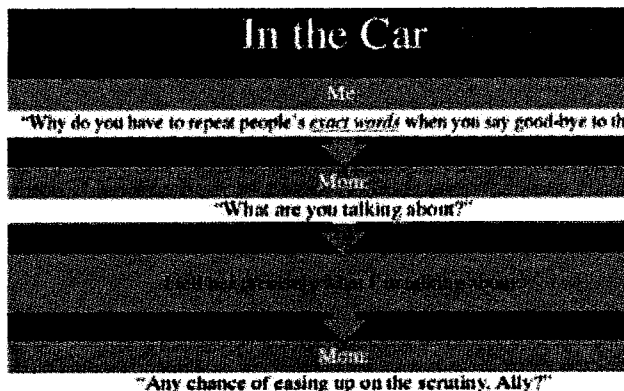
© Jennifer Egan 2010

traduzione di Matteo Maria Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# “Così ho scritto il mio romanzo usando i grafici di PowerPoint”

La scrittrice americana Jennifer Egan ha vinto il Pulitzer con un diario del futuro realizzato col pc  
 “Un espediente narrativo che mi è venuto in mente durante la campagna elettorale di Obama”



## UN CAPITOLO CON GLI SCHEMI

Il romanzo "A Visit from the Goon Squad" della scrittrice americana Jennifer Egan ha vinto il premio Pulitzer 2011 per la narrativa. Contiene il diario in PowerPoint di una 12enne (un intero capitolo di 80 pagine). Arriverà in Italia in autunno, pubblicato da minimum fax col titolo "Il tempo è un bastardo" (a lato due illustrazioni tratte dal sito [jenniferegan.com](http://jenniferegan.com))

